



RIVOLUZIONE COMUNISTA

Sezione di Busto Arsizio - Via Stoppani, 15

Respingere in blocco il "Daspo urbano" nuovo strumento di guerra statale. Sviluppare una decisa lotta di classe contro chi pianifica la tranquillità dei ricchi bastonando i poveri. Promuovere e allargare l'autodifesa nei quartieri popolari. Resistere alle cacciate e ai rastrellamenti. Contrattaccare le ronde dei sindaci sceriffi appoggiate da razzisti e neofascisti. Coinvolgere le nuove generazioni per costruire una alternativa di classe.

Sul territorio di Varese sono state immediatamente applicate le prime misure in materia di "Daspo urbano". A Gallarate, il sindaco leghista Cassani si è distinto come primo esecutore in Italia, già a febbraio, all'indomani del varo del decreto legge Minniti, di provvedimenti di allontanamento nei confronti di poveri e questuanti che turbavano il decoro urbano adibendo due pattuglie di polizia locale a questo scopo. A Tradate il 9 aprile, dopo un presidio antifascista contro una iniziativa di Forza Nuova il sindaco pure lui leghista Dario Galli emette ben cinque fogli di via nei confronti di altrettanti partecipanti all'iniziativa. Complessivamente, sul territorio, comprendendo anche il territorio limitrofo di Como i provvedimenti sono stati oltre 40. Per non parlare di Saronno ove fogli di via ne erano già stati inflitti prima del "Daspo urbano" nei confronti di giovani compagni antagonisti del Telos che si erano distinti in manifestazioni, iniziative di lotta per la libertà di movimento, occupazioni, con queste motivazioni del Questore di Varese: *"Accertato che (...) non risiede in Saronno (VA), che in quel Comune non espleta alcuna attività lavorativa lecita, non possiede beni immobili e/o rendite, non ha addotto motivi sanitari personali che giustifichino la sua presenza in loco, lasciando presupporre, quindi, che si rechi in Saronno (VA) solo per commettere reati"*. La nostra Sezione di Busto si è immediatamente attivata di fronte all'introduzione del provvedimento legislativo, denominato "Daspo urbano". Già il 19 maggio è stata tenuta una Conferenza dibattito sul tema "Il Daspo urbano camicia di forza antigiovanile. Autodifesa proletaria" alla quale ha partecipato una componente giovanile direttamente investita dalla problematica. Nel corso di detta conferenza abbiamo avuto modo di discutere e confrontarci anche con i componenti del Telos sia sul significato di tale provvedimento, sia su come mettere in pratica azioni per contrastarlo. Lo stesso Telos, convocava per 3 giugno a Saronno un presidio in centro città specificandone le motivazioni in questi termini: *"Contro il Daspo urbano difendiamoci dalla polizia Contro il decreto Minniti. Contro i sindaci sceriffi"*. Il presidio del 3 giugno si è poi sviluppato in un combattivo corteo per le vie di Saronno con l'adesione di numerosi giovani che hanno manifestato il proprio disprezzo per i provvedimenti restrittivi classisti nei confronti di poveri, mendicanti, componenti giovanili antagoniste, elementi politici, che inquinano la vita dei centri cittadini da adibire alle speculazioni finanziarie e urbane nonché a shopping e struscio ed ha rappresentato una prima risposta all'onda securitaria di militarizzazione della vita sociale nella nostra zona. Detto questo va sottolineato che il Daspo Urbano sotto il profilo dell'escalation securitaria del potere rappresenta:

- un prototipo di militarizzazione capillare del territorio a servizio di interessi parassitari. Cioè allontanamento coatto di poveri e giovani, frantumare la ribellione e valorizzare la rendita urbana
- l'attuazione di un apparato di forza nazionale esteso a tutto il territorio, integrante le forze dell'ordine, le istituzioni pubbliche e, come appendice, i civili.
- Viene così a costituirsi un sistema di forze istituzionali che si modella e sovrappone, come paladino della legge interprete dell'emergenza e della sicurezza pubblica, sulle autonomie locali e sulle masse popolari.
- Riunificazione e potenziamento degli strumenti di repressione, controllo, prevenzione coazione, confezionati nel corso degli anni dal potere attraverso i governi di turno; e ora adattati al controllo militare capillare.
- arruolamento-trascinamento, nell'apparato di forza nazionale della schiuma ordinista, xenofoba e neonazista, nonché l'impiego a difesa dell'ordine e della proprietà privata di sistemi potenziati di videosorveglianza e di segnalazione tecnologica.
- Un ulteriore tratto è costituito dalla sbandierata "cultura della legalità"; che, in sintesi, si sostanzia nella criminalizzazione e proprio ostracismo di repressi e perseguitati.

**Occorre sempre più decisione nel promuovere la guerra di classe e l'azione rivoluzionaria
Busto 16/12/2017 via Stoppani 15**

L'Esecutivo di sezione